
6^A Domenica del Tempo di Pasqua - anno B

«Sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze»

Preghiamo

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici, rinnova i prodigi del tuo Spirito perché, amando come Gesù ci ha amati, gustiamo la pienezza della gioia. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: At 10,25-26.34-35.44-48

La Chiesa è di fronte a una grande svolta: diventare davvero Universale (= Cattolica). Deve uscire dal Giudaismo e accogliere anche i pagani. Nonostante le critiche dei nostalgici, Pietro accoglie Cornelio, soldato romano. Dio conferma questa iniziativa: anche sui pagani scende e dimora lo Spirito Santo.

Avvenne che, ²⁵mentre Pietro stava per entrare nella casa di Cornelio, questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

³⁴Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. ⁴⁷Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Commento

Riusciamo ad apprezzare questo magnifico testo, pieno di verità e di speranza, leggendolo insieme alle parti che la Liturgia di oggi ha tagliato.

* *La visione di Cornelio* (vv. 1-8). Questo centurione romano è un *timorato di Dio*, simpatizzante del giudaismo. Mentre fa la preghiera del pomeriggio, l'angelo di Dio (è già notevole che appaia a un pagano) lo spinge a cercare Pietro. Il desiderio di Cornelio sta per essere esaudito, la sua ricerca approda.

* *La visione di Pietro* (vv. 9-17). La luce di Dio (nella forma del sogno) porta Pietro a superare (con fatica: è un Giudeo osservante) i precetti della Legge che separa cibi puri e impuri. L'apertura della Chiesa al mondo richiedeva per forza di lasciare tutto ciò che separa Israele da tutti gli altri. Per adesso, Pietro si chiede quali conseguenze porterà la sua visione.

* *Pietro si reca da Cornelio* (vv. 18-24). Quando i servi di Cornelio bussano alla sua porta, Pietro capisce cosa deve fare: lo Spirito gli ordina «*va' senza esitare, perché sono io che li ho mandati*». Altro strappo alla consuetudine, che impediva a un buon Giudeo di contaminarsi entrando in casa di pagani. La libertà cristiana permette all'apostolo di incontrare ogni uomo!

* *Pietro e Cornelio si incontrano* (vv. 25-33). Il paganesimo adora la creatura invece del Creatore, e Cornelio ne porta il segno: si prostra davanti a Pietro, ma Pietro lo rialza: «*Anch'io sono un uomo*», come te! Cerchiamo insieme di incontrare Dio! E lo fanno raccontando entrambi le loro visioni; capiscono che il loro incontro è voluto da Dio. Sono in comunione.

* «*Sto rendendomi conto...*» (vv. 34-35). Grazie a questa esperienza coraggiosa, Pietro capisce bene le parole con cui Gesù annunciava la larghezza e imparzialità del Cuore di Dio (Mt 5,44-48; Lc 6,36-38). Non è Dio a selezionare chi amare e chi no; chiunque lo cerca lo può trovare. Nello specifico, «*accoglie chi lo teme e pratica la giustizia*», proprio chi è come Cornelio (vv. 1 e 22): egli teme Dio (vive osservando i Comandamenti del culto e della morale). È “*religioso – giusto – pratica la giustizia*”: può indicare l'apertura di Cornelio alla voce di Dio, la disponibilità a lasciarsi condurre da Lui. «*Siamo qui riuniti davanti a Dio per ascoltare ciò che dal Signore ti è stato ordinato*» (v. 33). Ed ecco che Pietro, sempre raccontando, gli parla di Gesù, Signore di tutti, mandato a guarire, morto e risorto; chi crede in lui ottiene il perdono di Dio (vv. 36-43).

* «*Lo Spirito Santo scese*» (vv. 44-46). Dobbiamo supporre la fede di Cornelio (uomo religioso ecc.) nelle parole di Pietro. Lo Spirito sigilla l'incontro tra l'annuncio e la risposta di fede con il dono delle lingue, come a Pentecoste. E, come a Pentecoste, chi vede l'accaduto resiste a questa grande novità: «*Si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse*

lo Spirito» (vedi At 2,12-13). Non solo Israele, ma anche la comunità cristiana fa fatica a percorrere le vie della missione che Dio le indica.

* «*Chi può impedire che siano battezzati?*» (vv. 47-48). Pietro riconosce l'azione dello Spirito e supera ogni titubanza di chi era con lui. Da semplice uomo mosso da Dio, usa il potere apostolico per ordinare il Battesimo di Cornelio e famiglia. È l'atto di accoglienza dei credenti in Cristo che non provengono da Israele. Un precedente che la Chiesa non dimenticherà più!

Il Vangelo di oggi: Gv 15,9-17

«Rimanete nel mio amore»: questo appello pasquale di Gesù ha nello stesso tempo due significati. 1: Vivete nella mia risurrezione lasciandovi amare da me, in modo costante, terapeutico. Un po' come la pratica della *veste bianca battesimale*: abituarsi a Gesù, stare con lui per lasciarsi amare e trasformare in lui, affinché la sua eternità cresca nel nostro essere. 2: Rispondete al dono battesimale della vita nuova, coltivando verso di me una relazione d'amore, senza trasformare il cristianesimo in un insieme di regole (o convenzioni sociali). Insomma, *lasciatevi amare – amatemi*. Rimanendo, cioè in modo non occasionale. *Il mezzo*: «Se osserverete i miei comandamenti». Bella questa verità: l'amore (dato / ricevuto) si sviluppa con l'obbedienza; la prova che non ami / non ti senti amato da qualcuno, è che non ti senti vincolato da ciò che egli pensa o desidera. Il verbo *osservare* va ben oltre il semplice *obbedire*; significa “custodire” (come una cosa cara), sorvegliare, meditare la Parola non nella sua letteralità, ma in modo “obbediente”, cioè: quella parola antica, cosa OGGI mi / ci chiede? Cosa significa oggi per me / noi amare / lasciarci amare da Gesù? Gesù ha aperto la strada, quando ha rotto il legalismo della Legge di Mosè (Parola di Dio data agli antichi), per svilupparne il potenziale di amore e liberazione.

«Che vi amiate gli uni gli altri». È uno sviluppo obbligato, perché non può amare Dio che non vede, chi non ama il fratello che vede (1Gv 4,20): l'amore è implacabilmente concreto. *Restare* nell'amore al fratello richiede uscire dal semplice emozionalismo (amo se mi sento), dall'occasionalità (amo quando capita qualcosa). Quindi, «come io vi ho amati», con l'amore più grande, cioè quello che *resta*: «dare la vita per i propri amici». Anche qui, questa conversione profonda al fine di rivestirsi di Cristo, richiede tenere fisso lo sguardo su di lui, il Risorto sempre segnato dalla Croce.

«Vi ho chiamati amici... io ho scelto voi». Torniamo al punto di partenza, allo stupore di saperci scelti e amati oltre ogni merito e oltre ogni misura.

Talvolta si ha l'impressione che l'esecuzione dei Comandamenti sia intesa come "così compro l'amore di Dio". La trappola della dottrina dei *meriti*... L'amore di Dio non può essere comprato perché non è in vendita, non esiste nessuna moneta in grado di scambiarlo. E allora, se il discepolo è amato in questo modo, l'ultimo appello «che vi amiare gli uni gli altri» suona anche *non cercate di comprare l'amore degli altri, non cercate di costringere gli altri a guadagnarsi il vostro amore*.

Per meditare e condividere

* Lo Spirito ha scelto Cornelio, come aveva scelto i discepoli e ciascun cristiano, secondo un progetto di amore esclusivamente gratuito. Ma forse qualcosa ci spinge ancora a cercar di guadagnare l'amore di Dio...

* La Chiesa cresce quando si lancia oltre le barriere, è interessata ai nomi (chi sei) e non ai cognomi (da dove vieni)... Quali barriere (di età, opinione, ogni tipo di diversità...) frenano il nostro cammino?

* Accogliamo questa parola del Papa: «La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore, e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (EG 24). Condividiamo qualche risonanza...

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo **(rit.)**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele **(rit.)**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **(rit.)**